

PTPCT 2023-2025
Aggiornamento 2023
(approvato con delibera dell'AU n. 14 del 21/12/2022)

PARTE GENERALE

SEZIONE I- MISURE DI PREVEZIONE DELLA CORRUZIONE

1. PREMESSA

Internazionale Marmi e Macchine Carrarafiore s.p.a (da ora in poi anche solo “IMM spa” o “La Società” o “l’Azienda”), visti i patti parasociali adottati tra Regione Toscana e Comune di Carrara, e viste le definizioni e decisioni assunte dal Socio Comune di Carrara, intende adottare il PTPCT in conformità alle previsioni ed indicazioni fornite per le società controllate, dalle linee guida 1134/2017, dal PNA 2019 e dal PNA 2022 (adottato nel mese di dicembre 2022).

In tale ottica ritiene opportuno:

- adottare la metodologia di mappatura, valutazione e trattazione del rischio di cui all'allegato 1 al PNA 2019
- Prevedere una metodologia di controllo delle misure attraverso appositi verbali
- Recepire le misure di semplificazione che il PNA 2022 riserva alle Pubbliche Amministrazioni con meno di 50 dipendenti

2. PROCESSO DI ELABORAZIONE ED ADOZIONE DEL PTPCT 2023-2025

2.1 La normativa di riferimento: la legge 6 novembre 2012 n. 190, il P.N.A. 2019 e 2022 e le linee guida ANAC 1134/2017.

Che cosa prevede la Legge 190/2012?

La legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*” (c.d. legge anticorruzione) ha introdotto una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche, sia centrali che locali, nonché negli enti di diritto privato in controllo pubblico.

La legge ha individuato l’Autorità Nazionale Anticorruzione nella ex CIVIT – Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l’Integrità delle amministrazioni pubbliche prevista dall’art. 13 del D.lgs. 150/2009 (ora A.N.A.C. a seguito della Legge 135/2013), ed ha attribuito a tale Autorità compiti di vigilanza e controllo sull’effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa. Alla medesima autorità compete, inoltre, l’approvazione del Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Che cosa prevede il PNA?

Il P.N.A. costituisce, ai sensi dell'art. 1 comma 2-bis della L. 190/2012 un atto di indirizzo sia per le Pubbliche Amministrazioni sia per gli altri enti soggetti alla normativa anticorruzione ed esprime un concetto di corruzione ben più ampio di quello di natura penale, ricomprendendo *“non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati dal Titolo II, Capo I del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui — a prescindere dalla rilevanza penale — venga in evidenza un malfunzionamento dell'Amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”*.

Il PNA 2019 e 2022 recepiscono anche le indicazioni fornite dall'ANAC con specifico riferimento agli Enti diversi dalle Pubbliche Amministrazioni e tenute al rispetto della normativa anticorruzione, e contenute nella determinazione 1134/2017.

In che cosa consiste il sistema anticorrittivo?

Il sistema anticorrittivo, come definito nei suoi lineamenti normativi, mira a scongiurare, anche in via preventiva, il semplice atteggiamento corrittivo, ossia quei comportamenti che si traducono in una disorganizzazione amministrativa o in malfunzionamento dei procedimenti e che trovano la loro origine nell'intento di favorire qualcuno. Al fine di comprendere la reale portata della norma, al concetto di “corruzione” deve affiancarsi quello di “vantaggio privato”: con tale termine, infatti, il legislatore non ha evidentemente inteso riferirsi ai meri benefici economici derivanti dall'abuso del potere, ma a qualsiasi tipo di utilità che al soggetto titolare di tale potere potrebbe derivare dal suo scorretto esercizio. Tale precisazione conferisce alla norma un raggio di azione molto ampio ed evidenzia la necessità che la stessa venga specificata in maniera diversa a seconda dell'esperienza e delle attività poste in essere da ciascuna pubblica amministrazione attraverso i vari piani triennali.

In conclusione, il concetto di corruzione comprende sia i delitti contro la Pubblica Amministrazione (dal lato attivo e passivo) sia tutte le situazioni in cui venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Di tale concetto se ne è sempre tenuto di conto nella predisposizione e redazione dei Piani triennali predisposti dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza ed approvati annualmente, dall'Organo di indirizzo amministrativo della Società.

Quale è l'obiettivo del PTPCT?

Le misure del piano hanno, quindi, l'obiettivo fondamentale di riaffermare i principi della buona amministrazione e, di conseguenza, di prevenire i fenomeni corrittivi. Una pubblica amministrazione (*rectius*: società controllata) che riafferma tali principi contribuisce, infatti, a rafforzare anche la fiducia di cittadini ed imprese nei suoi confronti.

A livello operativo, si sono indicati i vari adempimenti, calandoli nella realtà organizzativa della Società in modo da impedire che ciascuna disposizione procedesse, nell'applicazione, del tutto avulsa dal contesto

aziendale. Infine, occorre considerare che tutte le disposizioni in esso contenute vanno lette in maniera sinergica con la sezione contenente le misure organizzative di trasparenza e con il Codice di comportamento.

2.2. OGGETTO, FINALITÀ DEL PTPCT E CORRELAZIONE CON IL DPO.

Con il presente documento si è inteso predisporre un piano programmatico che contempra l'introduzione di strategie e strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la repressione della corruzione parte da una politica di prevenzione della stessa, agendo sull'integrità morale dei dipendenti della Azienda, consulenti e fornitori, attraverso i codici etici, disciplinando le varie incompatibilità, intervenendo sulla formazione, garantendo la trasparenza dell'azione amministrativa e l'efficacia dei controlli interni.

Al fine di garantire un regolare flusso di informazioni tra i RPCT, DPO, OdV ed OIV è previsto:

MISURA GENERALE:	Riunioni PERIODICHE salvo la convocazione di riunioni di carattere straordinario in caso di particolari problematiche, mutamenti legislativi o riscontro di anomalie e/o criticità nei processi/aree aziendali a rischio corruzione
------------------	---

2.3. PROCESSO DI ELABORAZIONE DEL PIANO E SUA DESCRIZIONE.

Il Piano contiene:

- Una parte generale divisa in due sezioni, la prima dedicata alle misure integrative di prevenzione della corruzione, e la seconda alla Trasparenza Amministrativa;
- Una parte speciale: contiene per ogni area e/o processo a rischio corruzione, l'esito delle attività di analisi del contesto, valutazione del rischio e trattamento del rischio.

2.4. PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO E MISURE DI SEMPLIFICAZIONE.

Definita la elaborazione del Piano questo è stato presentato una prima volta all'Organo amministrativo, per la definizione degli obiettivi strategici e per le eventuali osservazioni, ed una seconda volta per l'approvazione.

E' stato infine predisposto il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il PTPCT ha una validità di tre anni e verrà confermato nei due successivi anni salvo che nel corso dell'anno precedente alla conferma: (i) siano emersi fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative (ii) siano state introdotte modifiche organizzative rilevanti (iii) siano stati modificati gli obiettivi strategici. Tutto ciò in attuazione delle misure di semplificazione previste dal PNA 2022 per le Amministrazioni di piccole dimensioni, che si ritengono estendibili, in via analogica, anche a questa Società, in ragione delle criticità comuni connesse alla ridotta dotazione organica.

Il presente Piano debitamente adottato è stato comunicato al personale.

2.5. OBIETTIVI STRATEGICI PER IL CONTRASTO DELLA CORRUZIONE.

L'attuazione del PTPCT risponde all'obiettivo della Società di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte. A tal fine lo sviluppo, in aggiunta a quelle esistenti, di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire

l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento della struttura, tutelare la reputazione e la credibilità dell'azione della Società nei confronti di molteplici interlocutori. Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT da parte dei soggetti destinatari intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Il PTPC è quindi finalizzato a:

- individuare ed evidenziare le attività sensibili al rischio corruzione;
- individuare gli interventi organizzativi volti ad evitare, prevenire e combattere il rischio corruzione;
- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone l'Ente a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra la Società e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013, nei limiti in cui il d.lgs. 39/2013 è applicabile anche alla Società;
- aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione,
- individuare e/o rafforzare le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione dei dati e informazioni previste dalla normativa vigente,
- migliorare i flussi di comunicazione interna al fine dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza e del relativo controllo,
- promuovere maggiori livelli di trasparenza individuando i cd. dati ulteriori rispetto ai dati obbligatori ai sensi della legislazione sulla trasparenza.

Obiettivi strategici del PTCT 2023-2025 sono:

OBIETTIVO STRATEGICO: (i) individuazione di scelta organizzativa migliore per la gestione del sito amministrazione trasparente; (ii) ottimizzare flusso di pubblicazione dati; (iii) sviluppare il PTPCT

2.6. RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA E GLI ALTRI SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO ED ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

La figura del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è rivestita da Fabio Franchini. Compito del Responsabile della prevenzione della Corruzione è la predisposizione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione della Azienda, che sottopone all'approvazione all'organo amministrativo della Società.

Il Piano aggiornato viene pubblicato sul sito internet della Azienda nella sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti – corruzione.

Ai sensi della Legge 190/2012 e del D.Lgs. 97/2016, inoltre, il Responsabile deve:

- a) provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Azienda;
- b) provvedere alla verifica ed alla valutazione di opportunità, d'intesa con il dirigente competente, di adozione della misura di rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (se la struttura organica lo permette, tenuto conto del numero dei dipendenti in organico presso gli uffici interessati e delle specifiche capacità e conoscenze professionali);
- c) definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- d) pubblicare nel sito web della Azienda una relazione recante i risultati dell'attività, sullo schema obbligatorio dell'ANAC;
- e) vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- f) indicare ai responsabili di ufficio interessati i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- g) segnalare all'organo di indirizzo amministrativo le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- h) segnalare all'ANAC le eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette nei suoi confronti, comunque collegate, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni
- i) garantire l'espletamento del diritto di accesso in tre forme previste dalla legge da parte dei cittadini e l'evasione tempestiva delle pratiche,
- i) ha facoltà di chiedere agli uffici interessati informazioni sull'esito delle istanze di accesso civico;
- j) occuparsi dei casi di riesame riguardo all'espletamento delle pratiche sia concernenti dati a pubblicazione obbligatoria che a pubblicazione facoltativa ma comunque soggetti alle richieste di accesso civico.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPCT dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni dell'Ente, nei limiti della disponibilità di bilancio, ed ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di pertinenza del vertice gestionale. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPCT individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza. Tra gli obblighi del RPCT rientrano anche gli obblighi di denuncia che ricadono sul pubblico ufficiale e sull'incaricato di pubblico servizio ai sensi dell'art. 331 del codice penale. Le responsabilità del RPCT sono definite dall'art. 1, commi 8, 12 e 14 della legge n. 190/2012 nei limiti in cui dette previsioni normative sono applicabili all'Ente.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha la facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti e/o ai componenti dell'organo di indirizzo amministrativo e/o comunque a tutto il personale della Società (di qualsiasi tipo e natura) e/o a tutti i soggetti destinatari del presente Piano, relativamente a comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

2.7. OBBLIGO DI COLLABORAZIONE DEI DIPENDENTI.

Tutti i dipendenti della Società hanno un preciso dovere di collaborazione, sia nella fase di attuazione che in quella di controllo delle misure, nei confronti del RPCT, dovere la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente.

2.8. DESTINATARI DEL PIANO.

In base alle indicazioni contenute nella legge, nei PNA e nelle Linee Guida ANAC 1134/2017, destinatari del PTPC sono:

1. i componenti dell'organo amministrativo e degli organi di controllo
2. il personale
3. i consulenti ed i collaboratori;
4. i revisori dei conti;
5. ditte appaltatrici di lavori, servizi e forniture.

2.9. OBBLIGATORIETÀ DEL PIANO.

È fatto obbligo a tutti i suddetti soggetti di osservare le norme e le disposizioni contenute nel presente piano. La violazione, da parte dei dipendenti e del personale della Società delle disposizioni contenute nel presente piano costituisce illecito disciplinare ai sensi dell'art. 1 comma 14 L. 190/2012 e del P.N.A (Cfr. punto C.2. dell'allegato 1 al P.N.A.).

..*.*

3. GESTIONE DEL RISCHIO.

3.1. Contesto esterno.

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Ente opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. Ciò in relazione sia al territorio di riferimento, sia a possibili relazioni con portatori di interessi esterni che possono influenzarne l'attività, anche con specifico riferimento alle strutture che compongono l'Ente.

Input	Statistiche Istat
Output	L'indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International misura la percezione della corruzione nel settore pubblico e nella politica in numerosi Paesi di tutto il mondo. Lo fa basandosi sull'opinione di esperti e assegnando una valutazione che va da 0, per i Paesi ritenuti molto corrotti, a 100, per quelli "puliti". La metodologia cambia ogni

	anno per riuscire a dare uno spaccato sempre più attendibile delle realtà locali. L'Indice di Percezione della Corruzione (CPI) 2021 pubblicato da Transparency International attribuisce all'Italia 56 punti su 100, collocandola al 46esimo posto sui 180 Paesi oggetto dell'analisi.
Valutazione	Il dato impone di esprimere un livello di esposizione al rischio corruttivo medio
Tipo di fonte	Esterna

Input	Relazione antimafia secondo semestre 2021
Output	Anche nel semestre in parola le difficoltà vissute dalle imprese toscane specialmente nei settori turistico-alberghiero, manifatturiero, del commercio e della ristorazione hanno evidenziato una crisi legata in gran parte alla mancanza di liquidità. Ciò è potenzialmente capace di lasciare spazio di manovra alle organizzazioni criminali forti dell'elevata disponibilità economica che gli consente di operare in sostituzione o in aggiunta allo Stato sociale. La Toscana ha continuato nel secondo semestre 2021 a subire le conseguenze della profonda crisi causata dalla pandemia da Covid-19. In continuità con i periodi precedenti sarebbe confermata la presenza e l'operatività di elementi contigui alle organizzazioni criminali mafiose i quali gestirebbero talvolta in sinergia con soggetti autoctoni numerose attività illecite con lo scopo di ottenere il massimo profitto nei settori di maggior interesse quali gli appalti pubblici, la gestione e lo smaltimento di rifiuti, nonché il campo turistico-alberghiero. La relazione antimafia dedica una particolare attenzione agli appalti pubblici. Evidenziando che le tecniche di penetrazione economica possono verificarsi già nella fase di programmazione e progettazione di opere pubbliche attraverso una mirata azione corruttiva nei confronti dei funzionari della stazione appaltante e dei tecnici/professionisti incaricati. Peraltro, l'impresa che si aggiudica l'appalto spesso realizza il progetto esecutivo contando da subito sulle varianti in corso d'opera ed il conseguente accrescimento del costo dell'opera. Quindi le imprese mafiose inquinano la gara sin dalla stesura del bando e delle procedure di evidenza pubblica attraverso varie forme di connivenza con funzionari pubblici. Laddove non sia possibile un inserimento nella fase prodromica i gruppi criminali non di rado tentano di esercitare forme di pressione estorsiva nei confronti delle aziende affidatarie dell'appalto o del subappalto per ottenerne illeciti vantaggi.
Valutazione	Il dato impone di esprimere un livello di esposizione al rischio corruttivo medio/alto
Tipo di fonte	Esterna

Input	Tasso di criminalità 2022
-------	---------------------------

Output	Nella classifica generale Carrara si classifica al 25esimo posto su 106
Valutazione	Il dato impone di esprimere un livello di esposizione al rischio corruttivo medio/alto
Tipo di fonte	Esterna

Input	Sesto Rapporto sui Fenomeni di Criminalità Organizzata e Corruzione in Toscana
Output	Gli episodi del 2021 confermano le specificità territoriali della proiezione criminale delle mafie nazionali e transnazionali nel territorio regionale, ossia la c.d. “variante” toscana. Dall’analisi dei principali episodi intercorsi alcune dinamiche di riproduzione criminale restano prevalenti: (a) una presenza pulviscolare di soggetti e investimenti criminali sul territorio regionale; (b) forme organizzative reticolari e tendenzialmente poco strutturate; (c) una forte vocazione imprenditoriale che si esprime nel mercato piuttosto che nei territori, attraverso attività di riciclaggio e, in maniera più limitata, attraverso imprese mafiosa con sede legale stabile nella regione. Il rapporto pone l’attenzione sul mercato degli stupefacenti, che non ha alcuna rilevanza per questa Società. E ribadisce la pericolosità della corruzione nell’ambito degli appalti pubblici, che rappresenta ben il 49% delle ipotesi corruttive.
Valutazione	Il dato impone di esprimere un livello di esposizione al rischio corruttivo medio/alto
Tipo di fonte	Esterna

Input	Stakeholder esterni
Output	L’attività prevalentemente di natura commerciale dell’Ente Fiera, espone l’Ente ad una molteplicità di rapporti sia con soggetti pubblici ma in particolar modo con soggetti privati, aumentando così il rischio del fenomeno corruttivo. Tale rischio è attenuato per quanto riguarda gli appalti pubblici dalla normativa di settore che impone controlli rigidi ed inderogabili.
Valutazione	Il dato impone di esprimere un livello di esposizione al rischio corruttivo medio.
Tipo di fonte	Esterna

3.2. Contesto interno

3.2.1. Premessa.

L’analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all’organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall’altro, il livello di complessità dell’amministrazione. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

3.2.2. Struttura organizzativa

INPUT	OUTPUT
Natura giuridica dei Soci e dell'Ente	
organi di indirizzo	Amministratore Unico
Rappresentante legale	
struttura organizzativa	Minimale
Ruoli, responsabilità e deleghe	Le responsabilità sono concentrate nell'AU ed in alcuni dipendenti che sono titolari di specifiche deleghe
Risorse umane, tecnologiche e finanziarie	Adeguate alle attività svolte
cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica	Adeguate
Partecipazioni in altri enti/società	
Servizi/attività svolte	Fieristica congressuale, di promozione economica e sociale ed ogni altra attività ad essa affine, strumentale o di supporto.
CCNL di riferimento	
Sindacati	
Rapporti con altre Pubbliche Amministrazioni	
<p>Valutazione sintetica.</p> <p>La struttura minimalistica ed il ridotto personale in dotazione alla Società consente ai soggetti esterni di individuare facilmente il “responsabile della funzione” e/o il “RUP” che potrebbero essere coinvolti in episodi di mala amministrazione. Di contro l'adeguato livello culturale del personale, è in grado di contemperare il rischio appena evidenziato</p>	

3.2.3. La mappatura dei processi.

L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la cosiddetta mappatura dei processi, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi.

La mappatura dei processi è stata realizzata secondo le indicazioni contenute nel PNA 2019, e si è sviluppata nelle seguenti fasi (**NB: di seguito sono indicati i criteri con i quali si è proceduto alla elaborazione delle tabelle excell che costituiscono parte integrante e sostanziale del PTPCT**):

FASE 1: IDENTIFICAZIONE DEI PROCESSI	Obiettivo di fase: identificazione e raggruppamento, all'interno delle aree a rischio corruzione, dell'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione che, nelle fasi successive,
---	---

	dovranno essere accuratamente esaminati e descritti.
SOTTO FASE 1.1: IDENTIFICAZIONE	Obiettivo di sottofase: identificazione dell'elenco dei processi
INPUT	OUTPUT
organigramma	Elenco dei processi (tabella M1)
funzionigramma	
job description relative alle posizioni coinvolte nei processi,	
Regolamenti aziendali	
Statuto	
Atto costitutivo	
Catalogo procedimenti amministrativi	
Altro	
SOTTO FASE 1.2: RAGGRUPPAMENTO	Obiettivo di sottofase: raggruppare i processi all'interno delle aree a rischio corruzione
INPUT	OUTPUT
Elenco dei processi Elenco delle aree a rischio corruzione	Elenco aree a rischio corruzione con i relativi processi (Tabella M2)
FASE 2: ORGANIZZAZIONE E DESCRIZIONE DI OGNI SINGOLO PROCESSO	Obiettivo di fase: Individuare le priorità di approfondimento delle aree di rischio e quindi le priorità di approfondimento dei processi, e descrivere ogni singolo processo al fine di comprenderne le modalità di svolgimento
SOTTO FASE 1.1: ORGANIZZAZIONE	Obiettivo di sottofase: individuare le priorità di approfondimento
INPUT	OUTPUT
Analisi contesto esterno	Elenco delle priorità di approfondimento (Tabella M3)
precedenti giudiziari o "eventi sentinella" relativi a particolari episodi attinenti a specifici ambiti di interesse dell'amministrazione	
descrizione struttura organizzativa	
SOTTO FASE 1.2: DESCRIZIONE	Obiettivo di sottofase: descrizione del processo con priorità di approfondimento
INPUT (per ogni singolo processo)	OUTPUT

Elemento che innesca il processo	Documento descrittivo (dell'attività) dei processi (Tabella M4). <u>NB: è limitato all'area dei contratti pubblici</u>
Risultato atteso del processo	
Sequenza di attività che consente di raggiungere il risultato	
Responsabilità connesse alla corretta realizzazione del processo	
Tempi di svolgimento del processo e delle sue attività	
Vincoli del processo (rappresentati dalle condizioni da rispettare nello svolgimento del processo in base a previsioni legislative o regolamentari)	
Risorse del processo (con riferimento alle risorse finanziarie e umane necessarie per garantire il corretto funzionamento del processo, laddove le stesse siano agevolmente ed oggettivamente allocabili al processo)	
Interrelazione con altri processi	
Criticità del processo	
altro	
FASE 3: RAPPRESENTAZIONE DEI PROCESSI	Obiettivo di fase: rappresentazione degli elementi descrittivi del processo
INPUT	OUTPUT
Documento descrittivo dei processi	Rappresentazione grafica (Tabella M5)

3.2.4. Valutazione del rischio.

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

La valutazione del rischio si compone delle seguenti fasi:

FASE 1: IDENTIFICAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI	Obiettivo di fase: individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo
SOTTOFASE 1.1.: DEFINIZIONE DELL'OGGETTO DI ANALISI	Obiettivo di sottofase: definire, in via preliminare, l'oggetto di analisi, ossia l'unità di riferimento rispetto al quale individuare gli eventi rischiosi
INPUT	OUTPUT
Dimensione organizzativa	

Conoscenze	Oggetto di analisi (processi/attività) (Tabella V1)	
Risorse disponibili		
SOTTOFASE 1.2: SELEZIONE DELLE TECNICHE E DELLE FONTI INFORMATIVE	Obiettivo di sottofase: individuazione delle tecniche e delle fonti informative da utilizzare nella successiva sottofase di individualizzazione e formalizzazione dei rischi	
INPUT	OUTPUT	
le risultanze dell'analisi del contesto interno e esterno realizzate nelle fasi precedenti	Documento di individuazione delle tecniche e delle fonti informative (Tabella V2)	
le risultanze dell'analisi della mappatura dei processi		
l'analisi di eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato nell'amministrazione oppure in altre amministrazioni o enti che possono emergere dal confronto con realtà simili		
incontri (o altre forme di interazione) con i responsabili degli uffici o il personale dell'amministrazione che abbia conoscenza diretta sui processi e quindi delle relative criticità		
le risultanze dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT e delle attività svolte da altre strutture di controllo interno (es. internal audit)		
le segnalazioni ricevute tramite il canale del whistleblowing o tramite altra modalità		
il registro di rischi realizzato da altre amministrazioni, simili per tipologia e complessità organizzativa		
SOTTOFASE 1.3: INDIVIDUAZIONE E FORMALIZZAZIONE DEI RISCHI		Obiettivo di sottofase: Individuare e formalizzare i rischi dei processi/attività
INPUT		OUTPUT
Documento descrittivo (dell'attività) dei processi	Registro dei rischi (tabella V3)	
Documento di individuazione delle tecniche e delle fonti informative		
FASE 2: ANALISI DEL RISCHIO	Obiettivo di fase: pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei	

	cosiddetti fattori abilitanti della corruzione, e stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.
SOTTOFASE 2.1.: ANALISI FATTORI ABILITANTI	Obiettivo di sottofase: individuare i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione
INPUT	OUTPUT
Contesto esterno	<p>Documento di individuazione dei fattori abilitanti (Tabella V4)</p> <p>(es° mancanza di misure di trattamento del rischio e/o controlli: in fase di analisi andrà verificato se presso l'amministrazione siano già stati predisposti – ma soprattutto efficacemente attuati – strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi; o mancanza di trasparenza; o eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento; o esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto; o scarsa responsabilizzazione interna; o inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi; o inadeguata diffusione della cultura della legalità; o mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione)</p>
Descrizione struttura organizzativa	
Documento descrittivo (dell'attività) dei processi	
Registro dei rischi	
SOTTOFASE 2.2: STIMA DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO	Obiettivo di sottofase: individuare i processi e le attività del processo su cui concentrare l'attenzione sia per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio, sia per l'attività di monitoraggio da parte del RPCT
SOTTOFASE 2.2.1: SCELTA DELL'APPROCCIO VALUTATIVO	Obiettivo di sottofase: scegliere l'approccio per valutare il livello di esposizione al rischio
INPUT	OUTPUT
Registro dei rischi	<p>Individuazione dell'approccio (Tabella V5) (qualitativo, quantitativo, misto)</p>
Documento di individuazione dei fattori abilitanti	

SOTTOFASE 2.2.2: INDIVIDUAZIONE DEI CRITERI DI VALUTAZIONE	Obiettivo di sottofase: individuare i criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi
INPUT	OUTPUT
dimensione organizzativa dell'amministrazione conoscenze risorse disponibili	<p style="text-align: center;">key risk indicators (Tabella V6)</p> <p>Esempi: livello di interesse "esterno": la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio; o grado di discrezionalità del decisore interno alla PA: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato; o manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi; o opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio; o livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità; o grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.</p>
SOTTOFASE 2.2.3: RILEVAZIONE DEI DATI E DELLE INFORMAZIONI	Obiettivo di sottofase: rilevazione dei dati e delle informazioni necessarie a esprimere un giudizio motivato sui criteri di valutazione del rischio
INPUT	OUTPUT

autovalutazione da parte dei responsabili delle unità organizzative coinvolte nello svolgimento del processo	Documento di sintesi dei dati ed informazioni rilevati (Tabella V7)
i dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti dell'amministrazione.	
le segnalazioni pervenute	
ulteriori dati in possesso dell'amministrazione (es. dati disponibili in base agli esiti dei controlli interni delle singole amministrazioni, rassegne stampa, ecc.).	
SOTTOFASE 2.2.4: MISURAZIONE DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO E FORMULAZIONE DI UN GIUDIZIO SINTETICO	Obiettivo di sottofase: misurare il livello di esposizione al rischio e formulare un giudizio sintetico
INPUT	OUTPUT
Documento descrittivo dei processi	Documento di valutazione del livello di esposizione al rischio (Tabella V8)
Registro dei rischi	
Documento di sintesi dei dati ed informazioni rilevati	
key risk indicators	
FASE 3: PONDERAZIONE DEL RISCHIO	Obiettivo di fase: agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione
INPUT	OUTPUT
Documento descrittivo dei processi	azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio priorità di trattamento dei rischi (tabella V9)
Registro dei rischi	
Documento di individuazione dei fattori abilitanti	
key risk indicators	
Documento di sintesi dei dati ed informazioni rilevati	
Documento di valutazione del livello di esposizione al rischio	

3.2.5. Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischio. La fase di individuazione

delle misure è stata impostata avendo cura di contemperare anche la sostenibilità della fase di controllo e di monitoraggio delle stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non attuabili.

FASE 1: TRATTAMENTO DEL RISCHIO	Obiettivo di fase: Individuare, progettare e programmare le misure di prevenzione della corruzione
SOTTOFASE 1.1: PROGETTAZIONE ED INDIVIDUAZIONE MISURE	Obiettivo di sottofase: Individuare e progettare le misure di prevenzione della corruzione
INPUT	OUTPUT
azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio	<p style="text-align: center;">Individuazione delle misure generali e specifiche (Tabella ZTR1)</p> <p>(esempio di misure: controllo; o trasparenza; o definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento; o regolamentazione; o semplificazione; o formazione; o sensibilizzazione e partecipazione; o rotazione; o segnalazione e protezione; o disciplina del conflitto di interessi; o regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies).</p>
priorità di trattamento dei rischi	
Documento di valutazione del livello di esposizione al rischio	
Documento di sintesi dei dati ed informazioni rilevati	
key risk indicators	
Documento di individuazione dei fattori abilitanti	
Registro dei rischi	
Documento descrittivo (dell'attività) dei processi	
Risultanze audit stakeholder	
<p>Requisiti delle misure:</p> <p>Presenza ed adeguatezza di misure e/o di controlli specifici pre-esistenti sul rischio individuato e sul quale si intende adottare misure di prevenzione della corruzione. Al fine di evitare la stratificazione di misure che possono rimanere inapplicate, si rappresenta che, prima dell'identificazione di nuove misure, è necessaria un'analisi sulle eventuali misure previste nei Piani precedenti e su eventuali controlli già esistenti (sul rischio e/o sul processo in esame) per valutarne il livello di attuazione e l'adeguatezza rispetto al rischio e ai suoi fattori abilitanti. Solo in caso contrario occorre identificare nuove misure; in caso di misure già esistenti e non attuate, la priorità è la loro attuazione, mentre in caso di inefficacia occorre identificarne le motivazioni al fine di modificare/integrare le misure/i controlli esistenti.</p> <p>Capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio. L'identificazione della misura di prevenzione deve essere considerata come una conseguenza logica dell'adeguata comprensione dei fattori abilitanti l'evento rischioso. Se l'analisi del rischio ha evidenziato che il fattore abilitante di un evento rischioso in un dato processo è connesso alla carenza dei controlli, la misura di prevenzione dovrà incidere su tale aspetto e potrà essere, ad esempio, l'attivazione di una nuova procedura di controllo o il rafforzamento di quelle già</p>	

presenti. In questo stesso esempio, avrà poco senso applicare per questo evento rischioso la rotazione del personale dirigenziale perché, anche ammesso che la rotazione fosse attuata, non sarebbe in grado di incidere sul fattore abilitante l'evento rischioso (che è appunto l'assenza di strumenti di controllo). Al contrario, se l'analisi del rischio avesse evidenziato, per lo stesso processo, come fattore abilitante per l'evento rischioso il fatto che un determinato incarico è ricoperto per un tempo eccessivo dal medesimo soggetto, la rotazione sarebbe una misura certamente più efficace rispetto all'attivazione di un nuovo controllo.

Sostenibilità economica e organizzativa delle misure. L'identificazione delle misure di prevenzione è strettamente correlata alla capacità di attuazione da parte delle amministrazioni. Se fosse ignorato quest'aspetto, i PTPCT finirebbero per essere poco realistici e quindi restare inapplicati. D'altra parte, la sostenibilità organizzativa non può rappresentare un alibi per giustificare l'inerzia organizzativa rispetto al rischio di corruzione. Pertanto, sarà necessario rispettare due condizioni: a) per ogni evento rischioso rilevante, e per ogni processo organizzativo significativamente esposto al rischio, deve essere prevista almeno una misura di prevenzione potenzialmente efficace; b) deve essere data preferenza alla misura con il miglior rapporto costo/efficacia.

Adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione. L'identificazione delle misure di prevenzione non può essere un elemento indipendente dalle caratteristiche organizzative dell'amministrazione. Per questa ragione, i PTPCT dovrebbero contenere un numero significativo di misure specifiche (in rapporto a quelle generali), in maniera tale da consentire la personalizzazione della strategia di prevenzione della corruzione sulla base delle esigenze peculiari di ogni singola amministrazione.

Gradualità delle misure rispetto al livello di esposizione del rischio residuo. Nel definire le misure da implementare occorrerà tener presente che maggiore è il livello di esposizione dell'attività al rischio corruttivo non presidiato dalle misure già esistenti, più analitiche e robuste dovranno essere le nuove misure.

SOTTOFASE 1.2: PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE	Obiettivo di sottofase: programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione dell'amministrazione
INPUT	OUTPUT
Individuazione delle misure generali e specifiche	Programmazione delle misure (tabella ZTR2)

Elementi descrittivi da prendere in considerazione per elaborazione di programmazione fasi (e/o modalità) di attuazione della misura. Laddove la misura sia particolarmente complessa e necessiti di varie azioni per essere adottata e presuppone il coinvolgimento di più attori, ai fini di una maggiore responsabilizzazione dei vari soggetti coinvolti, appare opportuno indicare le diverse fasi per l'attuazione, cioè l'indicazione dei vari passaggi con cui l'amministrazione intende adottare la misura;

tempistica di attuazione della misura e/o delle sue fasi. La misura (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola), deve opportunamente essere scadenzata nel tempo. Ciò consente ai soggetti che sono chiamati ad attuarle, così come ai soggetti chiamati a verificarne l'effettiva adozione (in fase di monitoraggio), di programmare e svolgere efficacemente tali azioni nei tempi previsti;

responsabilità connesse all'attuazione della misura (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola). In un'ottica di responsabilizzazione di tutta la struttura organizzativa e dal momento che diversi uffici possono concorrere nella realizzazione di una o più fasi di adozione delle misure, occorre indicare chiaramente quali sono i responsabili dell'attuazione della misura e/o delle sue fasi, al fine di evitare fraintendimenti sulle azioni da compiere per la messa in atto della strategia di prevenzione della corruzione;

indicatori di monitoraggio e valori attesi, al fine di poter agire tempestivamente su una o più delle variabili sopra elencate definendo i correttivi adeguati e funzionali alla corretta attuazione delle misure.

Indicatori di monitoraggio per tipologia di misura

misure di controllo: numero di controlli effettuati su numero di pratiche/provvedimenti/etc

misure di trasparenza: presenza o meno di un determinato atto/dato/informazione oggetto di pubblicazione

misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento: numero di incontri o comunicazioni effettuate

misure di regolamentazione: verifica adozione di un determinato regolamento/procedura

misure di semplificazione: presenza o meno di documentazione o disposizioni che sistematizzino e semplifichino i processi

misure di formazione: numero di partecipanti a un determinato corso su numero soggetti interessati; risultanze sulle verifiche di apprendimento (risultato dei test su risultato atteso)

misure di sensibilizzazione e partecipazione: numero di iniziative svolte ed evidenza dei contributi raccolti

misure di rotazione: numero di incarichi/pratiche ruotate sul totale

misure di segnalazione e protezione: presenza o meno di azioni particolari per agevolare, sensibilizzare, garantire i segnalanti

misure di disciplina del conflitto di interessi: specifiche previsioni su casi particolari di conflitto di interessi tipiche dell'attività dell'amministrazione o ente

misure di regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies): presenza o meno di discipline volte a regolare il confronto con le lobbies e strumenti di controllo

3.2.6. Monitoraggio e riesame.

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie.

In applicazione delle misure di semplificazione di cui al PNA 2022 si prevede il monitoraggio almeno una volta l'anno rispetto ai processi selezionati in base ad un principio di priorità legato ai rischi individuati in sede di programmazione delle misure; ogni anno verrà esaminato almeno un campione la cui percentuale non potrà essere inferiore al 30%, salvo deroga motivata.

Possiamo distinguere le seguenti fasi:

FASE 1: MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DELLE MISURE	Obiettivo di fase: monitorare l'attuazione delle misure
INPUT	OUTPUT
Programmazione delle misure	Piano di monitoraggio (tabella ZTR3) (Il Piano dovrà prevedere: i processi/attività oggetto del monitoraggio; le periodicità delle verifiche; le modalità di svolgimento della verifica)
Priorità di trattamento dei rischi	
Documento di valutazione del livello di esposizione al rischio	
FASE 2: MONITORAGGIO SULLA MIDONEITA' DELLE MISURE	Obiettivo di fase: verificare la effettiva capacità di riduzione del rischio corruttivo, secondo il principio guida della "effettività"
INPUT	OUTPUT
Piano di monitoraggio	Piano dell'idoneità delle misure (Tabella ZTR4)
Individuazione delle misure generali e specifiche	
Programmazione delle misure	
FASE 3: RIESAME PERIODICO DELLA FUNZIONALITÀ COMPLESSIVA DEL SISTEMA	Obiettivo di fase: garantire un miglioramento progressivo e continuo del sistema anticorruttivo
INPUT	OUTPUT
Piano di monitoraggio	Piano del riesame (Tabella ZTR5)
Piano dell'idoneità delle misure	

..*.*

4. MISURE GENERALI E SPECIFICHE.

4.1. Premessa.

Le misure anticorruttive si distinguono in misure generali e specifiche.

Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione; le misure specifiche agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano, dunque, per l'incidenza su problemi specifici. Pur traendo origine da presupposti diversi, sono entrambe altrettanto importanti e utili ai fini della definizione complessiva della strategia di prevenzione della corruzione dell'organizzazione.

Le misure generali e specifiche adottate sono indicate negli elaborati allegati alla parte speciale.

4.2. Trasparenza.

Le misure di trasparenza sono state recepite nella seconda Sezione del presente Piano

4.3. Codice di comportamento.

Misura	Aggiornamento del Codice di Comportamento alle linee guida
Fase e tempi di attuazione	Entro il 31.12.2023
Risultato atteso	Codice aggiornato
Soggetto responsabile	RPCT, AU

4.4. Formazione del personale

Misura	Formazione specifica in materia di anticorruzione
Fase e tempi di attuazione	Entro il 31.12.2023
Risultato atteso	Verbali di avvenuta formazione
Soggetto responsabile	RPCT, AU

4.5. Incarichi extra istituzionali

Misura	Autorizzazione incarichi
Fase e tempi di attuazione	Entro il 31.12.2023
Risultato atteso	Incarichi extraistituzionali autorizzati
Soggetto responsabile	AU

4.6 Rotazione del personale

Misura	Valutazione fattibilità
Fase e tempi di attuazione	Entro il 31.12.2023
Risultato atteso	Adozione della decisione
Soggetto responsabile	RPCT, AU

4.7. Inconferibilità ed incompatibilità

Misura	Verifica dichiarazioni di inconferibilità ed incompatibilità
Fase e tempi di attuazione	Entro il 31.12.2023
Risultato atteso	Verbale di verifica
Soggetto responsabile	RPCT

4.8. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

Misura	Rispetto del divieto di paountuflage
Fase e tempi di attuazione	Ad evento
Risultato atteso	Inserimento della clausola del divieto nei bandi di selezione
Soggetto responsabile	AU

4.9 Controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione degli uffici

Misura	(i) Acquisizione di dichiarazione assenza di precedenti penali; (ii) controllo
Fase e tempi di attuazione	(i) ad evento; (ii) su almeno il 50% delle dichiarazioni
Risultato atteso	(i) 100% di dichiarazioni acquisite; (ii) verbale controllo
Soggetto responsabile	RPCT

4.10. Adozione di misure per la tutela del whistleblower

Misura	Adozione di un sistema dedicato e calato sulla realtà aziendale
Fase e tempi di attuazione	Entro il 31.06.2023
Risultato atteso	Attivazione sistema
Soggetto responsabile	RPCT

SEZIONE II- MISURE DI TRASPARENZA

1. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE ED ADOZIONE DELLE MISURE ORGANIZZATIVE DELLA TRASPARENZA.

Le presenti misure sono state elaborate dal RPCT con la collaborazione e partecipazione attiva del personale aziendale.

Durante la fase della elaborazione è emersa la necessità di semplificare, per quanto possibile, le modalità di adempimento agli obblighi della trasparenza al fine di rendere maggiormente chiari gli obblighi e le modalità di adempimento.

Si è quindi elaborato una tabella denominata "Tabella degli obblighi di pubblicazione" che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Piano e che è strutturato secondo l'indice di cui alla determinazione ANAC 1134/2017, con la indicazione, quindi, delle informazioni e dati da pubblicare, del contenuto di tali dati ed informazioni, delle tempistiche di pubblicazione ed aggiornamento e dei soggetti tenuti alla trasmissione e pubblicazione.

Al RPCT è assegnato un ruolo di regia, di coordinamento e di monitoraggio sull'effettiva pubblicazione, ma non sostituisce gli uffici, come individuati nell'Allegata Tabella, nell'elaborazione, nella trasmissione e nella

pubblicazione dei dati. Svolge stabilmente un'attività di controllo, assicurando, ai sensi dell'art. 43, c. 1 d.lgs. n. 33/2013, la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.

2. OBIETTIVI STRATEGICI.

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza sono definiti dalla legislazione vigente e possono essere così sintetizzati:

- 1) L'Azienda garantisce la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità del proprio personale;
- 2) L'Azienda recepisce *in toto* e rende proprio il principio della trasparenza totale, intesa come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali e dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità;
- 3) Pubblicazione sia dei dati obbligatori ai sensi del D.lgs. 33/2013
- 4) Indicazione dei soggetti responsabili (in termini di posizione ricoperta all'interno dell'organizzazione) della trasmissione e della pubblicazione dei dati;
- 5) Garantire l'espletamento tempestivo del diritto di accesso civico da parte della cittadinanza, attraverso predisposizione di idonee misure regolamentari, organizzative e ove possibile informatiche riguardo alle tre tipologie di accesso: a) accesso documentale (ex legge 241/1990, capo V), b) accesso civico (ex art. 5, comma 1 del D.lgs. 33/2013 che riguarda gli atti oggetto di obbligo di pubblicazione obbligatoria), c) accesso generalizzato (ex art.5, comma 1, del decreto trasparenza così come modificato dal decreto 97), disponibile per chiunque e su ogni atto o informazione detenuti dalla Azienda, salvo le esclusioni e i limiti previsti dalle sopracitate disposizioni ANAC.

Obiettivi strategici del PTPCT 2023-2024 sono:

Inserire indicatore di visite

Progettare un sistema di rilevazione della soddisfazione degli utenti sulla pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito aziendale

3. MONITORAGGIO.

Il RPTC svolge, come previsto dall'art. 43 del d.lgs. n. 33/2013, l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, attraverso un monitoraggio almeno annuale, mediante riscontro tra quanto trasmesso e pubblicato e quanto previsto nel PTPCT.

4. DATI ULTERIORI

La Società, per il tramite del RPCT, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del decreto legislativo n. 33/2013, può individuare eventuali ulteriori dati da pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito internet istituzionale.

ACCESSO CIVICO

La Società garantisce il diritto di accesso civico semplice e quello generalizzato (cd. FOIA) secondo i termini e le modalità stabilite dalla legge.

Nella sezione “Amministrazione trasparente” sono contenute specifiche indicazioni sulle modalità di esercizio dell’accesso civico, a norma dell’art. 5 del D. Lgs. n. 33/2013, la modulistica da utilizzare, il nominativo del responsabile e del suo delegato al quale presentare la richiesta ed i termini di conclusione del procedimento.